

VICO e BERRETTA. - Al Ministro dello sviluppo economico. - Per sapere - premesso che:
la STMicroelectronics srl, il cui pacchetto azionario di controllo è nella mani del Governo italiano e di quello francese, è un'azienda produttrice che opera nel settore dei semiconduttori con un ampio spettro di prodotti e differenti percentuali di market share, in tutti i mercati del globo;
nel 2000 la STMicroelectronics ha firmato un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali, nel quale si stabilivano tutti i dettagli per la costruzione e l'utilizzo del mega stabilimento denominato M6 concepito per lo sviluppo e l'industrializzazione in grandi volumi di memorie Flash, che avrebbe dovuto occupare oltre 1.500 addetti più l'indotto;
la STMicroelectronics, per questo progetto, ha avuto accesso ai finanziamenti pubblici (legge 488, credito d'imposta, contratto di programma) per circa 500 milioni di euro e grazie a questi finanziamenti ha realizzato uno stabilimento dalle strutture innovative e tecnologicamente all'avanguardia, ma la messa in produzione prevista nel 2003 non si è mai realizzata, infatti i reparti produttivi del modulo industriale denominato M6 sono rimasti vuoti;
alle scelte della ST non è estraneo il Governo italiano che, oltre ad essere promotore delle agevolazioni finanziarie è anche, insieme al Governo francese, azionista di controllo della compagine societaria;
nel 2004, il personale assegnato al progetto M6 è stato comunque avviato ad un percorso di formazione, finalizzato all'acquisizione del know how necessario per l'avvio dell'attività;
a fine 2005, la STMicroelectronics ha sospeso le attività legate allo start-up di M6, ed ha effettuato il ricollocamento dei 100 dipendenti che erano già stati assegnati al progetto M6;
il 6 luglio 2007, presso il Ministero dello sviluppo economico è stato stipulato tra l'azienda e le organizzazioni sindacali un Protocollo d'intesa sui piani industriali di sviluppo della STMicroelectronics e della costituenda società «memorie flash», sui piani industriali di sviluppo dell'attività di produzione delle memorie flash;
tale operazione è stata attuata con una cessione di ramo d'azienda in favore di una NewCo di diritto olandese, successivamente denominata Numonyx, partecipata per il 48,6 per cento da STMicroelectronics, per il 45,1 per cento da Intel e per il 6,3 per cento da Francisco Partners, alla quale sono ceduti i finanziamenti e 1.923 lavoratori: 552 a Catania (115 relativi allo stabilimento M6); 123 ad Arzano; 43 a Palermo; 1 a Comaredo; 1.204 ad Agrate;
nel mese di maggio 2008 il Ministero dello sviluppo economico ha convocato un incontro con i rappresentanti delle due società (STMicroelectronics Srl e Numonyx) e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, per la verifica dei piani industriali ed in particolare dello stato di attivazione del contratto di programma destinato al completamento dell'investimento nello stabilimento M6;

in quella occasione i vertici aziendali di Numonyx hanno rinunciato sia ai finanziamenti che alle produzioni di semiconduttori, dichiarando che lo stabilimento M6 non rientrava nei piani aziendali, in quanto né la consistenza finanziaria né il fatturato della Numonyx, azienda che avrebbe dovuto risolvere i problemi di ST, avrebbero giustificato un investimento così rilevante;
a distanza di quasi un anno, nel mese di marzo del 2009, le due aziende presentano ufficialmente le richieste per la cassa integrazione ordinaria, per quanto riguarda la STMicroelectronics per il personale diretto alla produzione (2.200 lavoratori sul totale di oltre 4.000 dipendenti, circa il 50 per cento della forza lavoro dello stabilimento catanese), mentre, per Numonyx, per l'intera popolazione aziendale (477 lavoratori), compresi gli addetti impegnati nel settore ricerca e sviluppo;
il 16 marzo 2009, le parti attuano un'operazione inversa rispetto a quella inizialmente attuata con STMicroelectronics M6 Srl, attraverso un passaggio di ramo d'azienda da Numonyx (cedente) a STMicroelectronics Srl (cessionario) che ha riguardato 71 lavoratori presso lo stabilimento M5 di Catania;
l'inversione di tendenza delle strategie aziendali di STMicroelectronics Srl si manifesta anche attraverso la reinternalizzazione dello stabilimento M6, finanziato con risorse pubbliche per la realizzazione di attività legate al settore dell'elettronica, risorse che rappresentano parte integrante

degli elementi patrimoniali che hanno caratterizzato e giustificato l'esternalizzazione dei lavoratori da STMicroelectronics a STMicroelectronics M6 Srl (poi Numonyx);

il 10 febbraio 2010, la STMicroelectronics, assieme ai partners che hanno dato vita alla Numonyx, cede i propri pacchetti azionari alla Micron Technology, multinazionale americana leader del settore memorie, sancendo di fatto il definitivo disimpegno nei confronti della Numonyx e liberandosi dei 402 dipendenti del sito catanese, altamente qualificati che svolgono attività di design e progettazione, oltre ad offrire supporto ad altre realtà della Micron corporation;

al tempo stesso la STMicroelectronics opziona il sito M6 per utilizzarlo come oggetto di scambio nella ulteriore joint venture tra ST, Sharp ed Enel Green Power, da cui nasce 3SUN, per la realizzazione di un sito di produzione di pannelli fotovoltaici, ed ereditano in parte anche i finanziamenti previsti per ST poi Numonyx per produzioni a più basso know how e quindi maggiormente esposte alla competitività internazionale nel mercato di riferimento;

analizzando le suddette operazioni societarie nel loro complesso, emergono una serie di anomalie che, in quanto causa del disastro occupazionale che sta coinvolgendo i lavoratori esternalizzati da STMicroelectronics, dovrebbero suscitare l'attenzione del Ministero dello sviluppo economico anche in forza dei finanziamenti concessi;

nel giugno 2010 la Micron Semiconductor (ex Numonyx) effettua una cessione di ramo d'azienda passando 37 lavoratori alla 3SUN;

il 22 luglio 2010, il CIPE ha approvato il finanziamento per 49 milioni di euro a favore dell'impianto produttivo di Catania nell'ambito della complessiva revisione in corso del contratto di programma STMicroelectronics (ora Numonyx Italy);

fino a qualche anno fa la sola ST contava livelli occupazionali superiori a quelli oggi esistenti sommando l'occupazione delle 3 aziende e questo a fronte di finanziamenti di decine di milioni di euro e con il ridimensionamento della microelettronica in Italia e particolarmente in Sicilia;

la Micron ha intrapreso una politica di esternalizzazione delle produzioni e il ridimensionamento dei livelli occupazionali nei siti europei; i piani industriali

della società prevedono il ridimensionamento della capacità produttiva del sito di Catania, sotto i livelli di competitività globale;

le operazioni di scorporo, la volontà di non sfruttare buona parte dei finanziamenti messi a disposizione insieme a quanto avviene in Micron Semiconductor sito di Catania, comportano un intervento istituzionale atto a chiarire non solo le strategie del management di ST e Micron Semiconductor ma dello stesso Governo italiano che direttamente e indirettamente risponde di quanto avvenuto nelle scelte della propria controllata STMicroelectronics;

i 350 lavoratori della Micron Catania, in occasione dell'impianto produttivo fotovoltaico 3SUN a Catania, hanno chiesto al Ministro dello sviluppo economico «il massimo controllo» su quanto sta avvenendo nel sito catanese, ma anche un «tavolo istituzionale tra aziende legate a doppio filo da intrecci societari»;

l'azienda 3Sun sta assumendo personale, così come STMicroelectronics, sia pure in misura minore, mentre i dipendenti STMicroelectronics scorporati e poi venduti ad un'altra azienda, la Micron, non radicata in questo territorio, si trovano a temere per il proprio futuro -:

se il Ministro intenda convocare con urgenza un tavolo istituzionale al quale partecipino tutte e tre le aziende presenti nella zona industriale di Catania, legate a doppio filo da intrecci societari e dal comune denominatore della produzione e del testing avanzato di tecnologia su silicio, chiedendo in particolare all'azienda Micron di chiarire il proprio piano industriale;

quali proposte intenda avanzare per trovare soluzioni occupazionali e di crescita per i lavoratori di tutte e tre le aziende, scongiurando, fin dall'inizio, possibili ed eventuali problemi di esuberi;

quali misure intenda assumere nei confronti di STMicroelectronics che, per i forti finanziamenti pubblici di cui ha usufruito negli anni, per la propria natura pubblica e per i risvolti sociali che le proprie strategie possono comportare per il territorio in cui l'azienda è insediata, deve improntare la propria gestione a comportamenti responsabili rispondendo direttamente sia di eventuali ridondanze

nelle aziende nate da cessioni di personale (Numonyx, oggi Micron), sia prevedendo investimenti tali da garantire la continuità operativa nel territorio siciliano, mantenendo al suo interno tutte le professionalità e l'occupazione oggi esistente, anche modificando le proprie strategie relative ad altri siti nel mondo e di ricorso alle esternalizzazioni.

(5-05141)